

LINK: http://www.repubblica.it/oncologia/terapie/2018/06/28/news/svelato_il_mechanismo_che_rende_il_tumore_della_prostata_resistente_alla_terapia-...

Su questo sito utilizziamo cookie tecnici e, previo tuo consenso, cookie di profilazione, nostri e di terze parti, per proporti pubblicità in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o prestare il consenso solo ad alcuni utilizzi [clicca qui](#). Cliccando in un punto qualsiasi dello schermo, effettuando un'azione di scroll o chiudendo questo banner, invece, presti il consenso all'uso di tutti i cookie **OK**

NETWORK **L'Espresso** **RE LE INCHIESTE**

LAVORO ANNUNCI ASTE Accedi



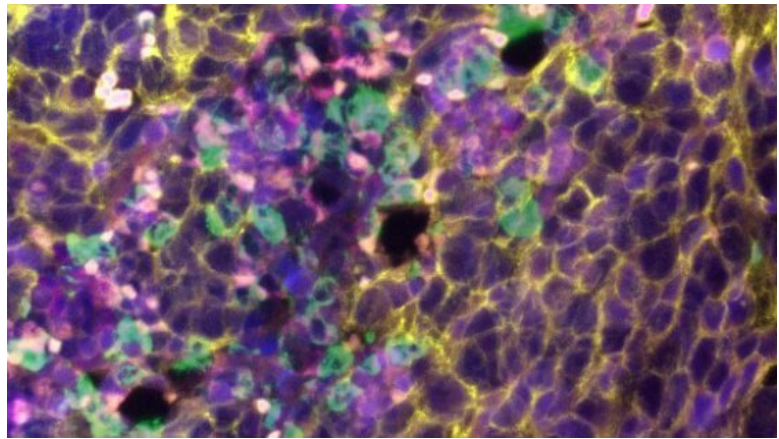
OncoLine - Il canale di Oncologia



- News
- Prevenzione
- Diagnosi
- Terapia
- Diritti
- Qualità di vita
- Testimonianze
- RSalute
- Video



Svelato il meccanismo che rende il tumore della prostata resistente alla terapia



Uno studio coordinato da un ricercatore italiano individua il fattore che impedisce ai farmaci di funzionare. Per bloccarlo è ricorso a una strategia di cura usata nella psoriasi. Una scoperta che conquista le pagine di Nature

di TINA SIMONIELLO

Lo leggo dopo

28 giugno 2018



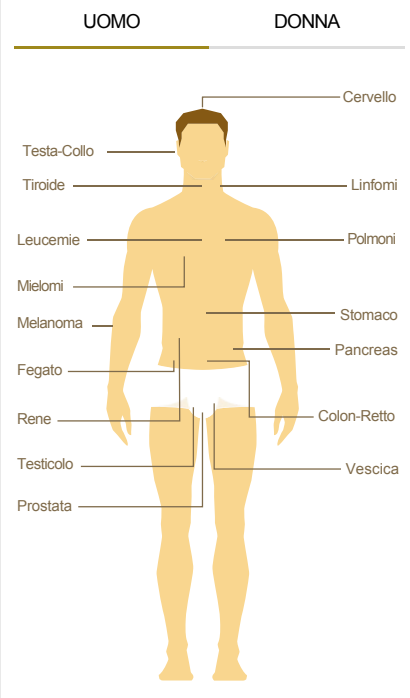
“Abbiamo scoperto cosa rende il carcinoma prostatico resistente alle cure: si tratta di una sostanza secreta dalle cellule mieloidi, un tipo di cellule del sistema immunitario, che nei pazienti con carcinoma prostatico sono più numerose e più cattive. L'individuazione di questo nuovo meccanismo apre la strada a strategie di cura che possono ripristinare la sensibilità perduta alle terapie standard, e bloccare di nuovo la crescita del tumore”. Andrea Alimonti, professore di oncologia all'università della Svizzera Italiana di Lugano e di farmacologia all'Università di Padova sintetizza così i risultati di un [studio](#) appena pubblicato su Nature di cui è uno degli autori.

Il lavoro – realizzato anche grazie al finanziamento dello European Research Council – è stato condotto da un'equipe internazionale coordinata proprio da Alimonti, “nella quale – tiene a dire l'oncologo – ha avuto un ruolo decisivo Arianna Calcinotto, giovane ricercatrice e primo autore della ricerca”.

. LA RESISTENZA

Quello della prostata è il tumore più frequente degli uomini adulti. Ma anche se l'incidenza è elevata, il tasso di sopravvivenza è fra i migliori: grazie alla chirurgia e alla terapia ormonale anti-androgenica – ai farmaci, cioè, che bloccano l'attività degli ormoni maschili, veri e propri stimolatori della proliferazione delle cellule tumorali – dopo 5 anni dalla diagnosi è vivo oltre il 90% dei pazienti. Tuttavia, nel 20% dei casi, dopo un'iniziale fase di risposta positiva all'ormonoterapia, la malattia evolve in una forma resistente e da quasi benigno il

I TUMORI PIÙ DIFFUSI



carcinoma prostatico “diventa devastante e prima causa di morte per cancro del genere maschile”, avverte l'oncologo. I meccanismi molecolari che stanno all'origine della resistenza non sono mai stati chiariti fino a oggi.

“Già sapevamo, e l'abbiamo pubblicato nel 2014 sempre su Nature, che nel tumore della prostata si concentra un tipo particolare di cellule del sistema immunitario, le cellule mieloidi – riprende Alimonti – cellule regolarmente prodotte dal midollo ma che nei pazienti con alcuni tipi di cancro, non solo della prostata, sono molto più numerose. Ora, analizzando le metastasi di 40 pazienti e il sangue di 120, ci siamo accorti che dove c'è resistenza alle cure c'è anche una presenza forte, sia nel tessuto tumorale sia in circolo, di interleuchina-23 (IL-23), una sostanza che viene rilasciata in maniera massiccia da cellule mieloidi riprogrammate, tipiche dei pazienti oncologici”. L'interleuchina-23 si lega a un recettore di superficie delle cellule del tumore prostatico e avvia in questo modo una reazione a cascata, il cui risultato finale è quello di rendere le cellule tumorali capaci di proliferare nonostante le cure.

. OBIETTIVO INTERLUCHINA

Gli autori hanno pensato allora di bloccare l'attività di IL-23 con anticorpi anti-interleuchina, farmaci già noti e utilizzati regolarmente per trattare malattie autoimmuni e psoriasi. Così facendo in effetti sono riusciti a rendere il tumore di nuovo sensibile all'ormonoterapia. “Abbiamo scoperto che la resistenza alla terapia anti-androgenica non è solamente dovuta a mutazioni del Dna tumorale, ma anche a un fattore rilasciato dal sistema immunitario dei pazienti resistenti – dice Alimonti. Il prossimo passo – conclude – sarà allestire un trial clinico col quale testeremo anticorpi anti-IL23 in associazione con la terapia ormonale”.

[tumore della prostata](#) [oncologia](#) [ricercatori italiani](#)

© Riproduzione riservata

28 giugno 2018

L'ESPERTO RISPONDE

Scrivi a oncoline@repubblica.it



TERAPIE

Tumore uroteliale con recidiva, come proseguire il trattamento

risponde GIUSEPPE

PROCOPIO



TERAPIE

Melanoma ed artrite di Horton, si può fare immunoterapia?

risponde PAOLO ASCIERTO



DIAGNOSI

Carcinoma del rene: è possibile una regressione delle metastasi?

risponde GIUSEPPE

PROCOPIO



TERAPIE

Tumore al colon, per fermarlo meglio fare l'intervento chirurgico?

risponde GIORDANO BERETTA

[Vedi tutti »](#)

BLOG



LE O2

di Paola Staccioli e Serena Ranieri

Il primo pensiero



QUESTIONE DI STOMACI

di Claudia Santangelo

Come si rinasce da adulti?



CODICE HODGKIN

di Romina Fantusi

Di vita e di coraggio. Genitori dopo il cancro.

[Altri blog »](#)

I Centri di Cura e gli Hospice





Clicca sulla regione per scaricare il pdf con gli indirizzi

[Scarica il pdf completo](#)

unrestricted educational grant:  MSD

[Fai di Repubblica la tua homepage](#) [Mappa del sito](#) [Redazione](#) [Scriveteci](#) [Per inviare foto e video](#) [Servizio Clienti](#) [Pubblicità](#) [Privacy](#)

Divisione Stampa Nazionale — [GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.](#) - P.Iva 00906801006 — Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA